

I grafici dei poemi per Eude e Teotrada e quello del Carme Figurato di Gerberto per Ottone II e Teofano

Flavio G. Nuvolone (*Università di Friburgo, CH*)

Petro Richer, magistri summo,
patrono eximio,
karissimo amico, L.L. dicaui

Abstract

There remains some confusion about the stylistic influences or borrowings from Gerbert of Aurillac, as if on one hand it limited its originality, the other of these facts, once again, reinforcing the image of a profiteer. And admittedly: *Carmen figuratum*, identified with difficulty, provided too many elements to be easily accepted by our 'experts' or 'scholars'. Here are some thoughts that, although partly already known, far from being original, could clarify the situation.

Résumé

Il subsiste une certaine confusion sur les influences stylistiques ou les emprunts de Gerbert d'Aurillac, comme si d'un côté cela limitait son originalité, de l'autre ces faits, une fois de plus, renforçaient l'image d'un profiteur. Et il faut le reconnaître: le *Carmen figuratum*, identifié avec beaucoup de peine, fournissait beaucoup trop d'éléments pour être facilement acceptés par nos 'experts' voire 'érudits'. Voici donc quelques réflexions qui, bien qu'en partie déjà connues, et loin d'être originales, pourraient clarifier la situation.

Nelle nostre pubblicazioni, non abbiamo mai delineato con precisione il soggetto, supponendolo come già accettato e risolto¹. Vale per questo la pena di elucidarlo anche di fronte

1 Ci sia permesso di ringraziare, anche a titolo postumo, diverse persone che ci hanno aiutato in modo essenziale, che si trattasse di amicizia, simpatia, condivisione o intervento ed informazioni rilevanti: Enzo Acampora, Pasquale Arfè, Giacomo Barabino, Francesco Bellocchio, Danilo Biancospino, Bruna Boccaccia, Clyde Brockett, Valentina Calzolari, Jean-Pierre Callu, Paolo Colona, Chiara Dabusti, Patrick Demouy, Hugo S. Eymann, Raffaele Farina, Mirella Ferrari, Menso Folkers, Daniela Gentili, Adelhard Gerke, Karl Werner Gümpel, Barbara Hagg, Hartmut Hoffmann, Michel Huglo, Renzo Iacobelli, Rainer Kahsnitz, Pascal Ladner, Guido Liguori, Uta Lindgren, Heinrich

all'ermeticità² cronica di Gerberto negli affari politici.

La situazione storico-cronachistica

Per quanto ce ne racconta Richero, per le relazioni con Lotario e Lodovico da un lato, e Ugo Capeto dall'altro, tale procedere era ampiamente motivato. Infatti Adalberone condizionava profondamente il suo segretario - maestro della scuola di Reims e, facendosi aiutare in modo essenziale, lo immetteva in frangenti assai pericolosi³. D'altra parte Gerberto, con aria assai sbarazzina — il che non è sinonimo di facilità o faciloneria — ne condivideva le posizioni, argomentandole e razionalizzandole. Cosa che gli è riuscita fin che Ottone II era in vita, ma che poi si è complicata notevolmente col decesso del discepolo, l'avvicinarsi del piccolo Ottone III e l'intervenire di illustri potentati. Fin che solo la sparizione degli oppositori gli era parsa di lasciarlo respirare, ed anche allora in modo solo relativo.

Ora la composizione lo ritrova a Bobbio, dove è pervenuto nel maggio 981⁴, ha intrapreso una riforma interna e organizzato, in base alla biblioteca, una scuola, la cui fama raggiunge anche

Marti, Claudia Molteni Ryan, Luciano Monari, Valeria Natalizia, Enrico Norelli, Katiuscia Nuvolone, Mario Nuvolone, Veronica Nuvolone, Franca Oberti, Massimo Oldoni, Laura Paladino, Mario Pampanin, Pier Luigi Pizzamiglio, Mario Poggi, Paul Poupard, Gérard Poupon, Jacques Prudhon, Pierre Racine, Gianfranco Ravasi, Pierre Riché, Paolo Rossi, Klaus Jürgen Sachs, Erminia Maria Santi, Costantino Sigismondi, Irene Sigismondi, Michel Sot, Jean-Yves Tilliette, Michele Tosi, Ernst Tremp, Augusto Vasina, Daniela Veletino, Sever Voicu, Gregor Wurst, Sylvia Wurst, Harald Zimmermann, Marco Zuccato.

2 Si veda il titolo scelto per la nostra biografia gerbertiana presso l'Editore Pontegobbo di Bobbio: F.G. Nuvolone, *Da Gerberto a Silvestro II : ermeticità di nome, numeri e Croce nell'anno Mille*, Bobbio 2013.

3 Cf. il nostro F. G. NUVOLONE, «Adalberone di Reims ispiratore di Gerberto d'Aurillac?», *GERBERTVS* 1, 2010, p. 79-105.

4 Cf. F. G. NUVOLONE, *Il numero e la Croce : L'homo novus da Aurillac, Prospettive da scritti gerbertiani*, Napoli 2012, p. 187-190.

Treviri⁵. Dei fatti positivi, ma che gli hanno frantumato le solidarietà e d'altra parte il *Carme* gli allontana le simpatie⁶.

Ma torniamo al punto di partenza, che c'era a suo tempo parso lapalissiano. La ripresa del disegno dei poemi celebranti l'inizio dei Robertiadi o Capetingi da un lato e dall'altro l'affermazione del *Carme* c'erano infatti sembrate eloquenti.

La ripresa dei due grafici poetici Robertiadi

Gerberto era stato colpito dalle reazioni carolingie nei confronti della Casa di Sassonia già nel 978, con l'attacco di Lotario fino ad Aquisgrana, e che ha il proprio punto di partenza nel "caso Lorena". Infatti in tale anno il re di Francia Lotario volendo recuperare la Lotaringia, patria dei suoi antenati Carolingi, ma che era dal 921 parte del regno di Germania, imbastì una puntata fino ad Aquisgrana obbligando Ottone II e Teofano alla fuga. Ottone II replicò con un'azione fino a Parigi e poi si ritirò aiutato dai propri vassalli, tra i quali Adalberone di Reims. Questi, benché cancelliere reale dei Carolingi, era Lotaringio e fedele dell'imperatore, e l'aveva pure accolto durante questa "trasferta".

Un secondo caso mise a confronto il re Lotario e Adalberone e la famiglia di questi: ruotò attorno al vescovado di Cambrai, parte della provincia arcivescovile di Reims, che si trovò al centro di tensioni belliche, così da obbligare il re Lotario ad aggirare il tutto in un incontro diretto con Ottone II nel luglio 980.

Una situazione che venne certamente discussa nell'incontro a Roma per la Pasqua 981 di Ottone II, Adalberone, Gerberto e Ugo Capeto⁷. Quest'ultimo ricercando delle relazioni

5 Cf. F.G. NUVOLONE, *ibid.* 2012, p. 190-195.

6 Cf. F.G. NUVOLONE, *ibid.* 2012, p. 262-274.

7 Cf. R. LATOUCHE (ed.), RICHER. *Histoire de France (898-995) (Classiques de l'Histoire de France au Moyen Age)*, Paris 1964-67, II, p. 106-109 (III, 84-85);

privilegiate con l'Impero ed evitando quindi d'essere negletto in favore del re carolingio Lotario. Tanto più che da parte della "famiglia" carolingia ci si peritava ad indebolire l'autonomia, il potere ed in genere la posizione del Duca⁸, ad ostacolarne i contatti con l'impero, fino a renderne rocambolesco e pericoloso il rientro nei propri domini attraverso le Alpi e la Borgogna⁹.

Salta all'occhio la citazione dei due, di Eude (Odo) Conte di Parigi, e quello della sua sposa Theotrada, incoronati nell'888: si tratta dei primi re Robertiadi, detti pure capostipiti dei Capetingi. Transitando da Eude / Odo a Otto e da Theotrada a Theophano, indica nei primi la prefigurazione dei secondi, ciò che viene affermato altrimenti nel testo per noi ora criptato, mentre all'origine doveva essere esplicito, traendo un testo dall'altro secondo il metodo dell'anagramma¹⁰. Così che nella

H. HOFFMANN (ed.), RICHER VON SAINT-REMI, *Historiae (Monumenta Germaniae Historica, Scriptores 38)*, Hannover 2000, p. 216-217; P. ROSSI, RICHER DI SAINT REMI, *I quattro libri delle Storie (888-998), Introduzione, traduzione e note. Con un excursus di A. CACCIARI, "Lo scrittoio di Richer" (Fonti per la Storia dell'Alto Medioevo 2)*, Pisa 2008, p. 144-145.

8 Cf. L. THEIS, *3 Juillet 987: L'avènement d'Hugues Capet*, Paris 1984, p. 132-134 e Y. SASSIER, *Hugues Capet : Naissance d'une dynastie*, Paris 1987, p. 139-155 indicare nelle vicissitudini che definiscono l'accesso al potere di Ugo Capeto e nelle relative autonomie dei suoi grandi vassalli i prodromi della coscienza d'un reale disagio tra il Duca ed il Re Lotario, carolingio.

9 Cf. LATOUCHE, op. cit., 1964-67, II, p. 108-115 (III, 86-89); HOFFMANN, op. cit., 2000, p. 217-219; ROSSI, op. cit., p. 145-146.

10 È tale metodo, unito a quello delle abbreviazioni epigrafiche e manoscritte, ma ben nello stile dell'ermeticità di Gerberto, che conduce ad aumentare il testo. Se ne meraviglia un'incresciosa recensione uscita su *Aevum* e di mano di Roberto Bellini, esimio Assistente della Università Cattolica di Milano. L'A. relativizza in primis la scoperta del *Carmen* rifacendosi all'edizione nei *Monumenta Germaniae Historica*, per mano di Bischoff e Silagi, e rinviando poi a C. Brockett. Se avesse consultato e verificato la prima edizione e poi la seconda su *Manuscripta* con la nostra si sarebbe accorto che i primi editori hanno sconvolto l'ordine delle strofe e che il secondo ha offerto sì un ordine diverso e la chiave dei calligrammi, ma che noi l'abbiamo corretto su diversi punti, dando un testo del cosiddetto epigramma che è completo e rispetta la metrica della poesia

seconda unità "criptata"¹¹ del *Carme figurato* viene affermato, anche se pure stavolta ermeticamente:

«Eia! Norem e Ode te tuo arcano?».

Si tratta del secondo elemento di un distico elegiaco, ma, come abbiamo segnalato *in loco*, irregolare sull'ultimo piede, ciò che s'è prodotto frequentemente nei secoli IX-X¹². Ed in questo Gerberto, a parte esprimere la propria ideologia con un'immagine che gli corrispondeva e comportava il termine ultimo «arcano», al quale non voleva rinunciare, apparteneva pure al suo tempo.

Ignoriamo con precisione cosa implicasse con la parola ultima: abbiamo supposto fosse un rinvio al concetto di prefigurazione implicato in quello di destino segreto e misterioso, «arc(h)anum». Stante il rinvio al ruolo di Odo nella storia franca¹³, e nella sua lotta vittoriosa contro i Vikingi,

quantitativa, ciò che ci è valso il rimprovero di E. Pouille d'aver razionalizzato la soluzione. Analogamente per la rilettura dei versi seguendo il tracciato di 4 "K", e la spiegazione del "disordine" creato. Tutti punti assenti in colui che ci ha preceduti. Per poi nulla dire del seguito delle unità tratte l'una dall'altra. Ci meraviglia una tale fretteiosità che sfrutta le nostre citazioni senza verificarne direttamente il tenore corrispondente. Una stroncatura pura e semplice, dettata da altri...? Non ci pare corretta e la cosa nella sua leggerezza scientifica ci irrita e addolora parecchio, perché a noi quest'analisi è costata parecchio e non meritava d'essere trattata in tal modo.

11 Cf. F.G. NUVOLONE, *Il numero e la Croce: l'Homo novus da Aurillac. Prospettive da scritti gerbertiani* (Nuovo Medioevo 87), Napoli 2012, p. 219-223.

12 Cf. F. G. NUVOLONE, *ibid.*, 2012, p. 403, nota 50.

13 Cf. E. FAVRE, *Eudes, Comte de Paris et Roi de France, (882-898)*, (*Annales de l'Histoire de France à l'époque Carolingienne* 2), Paris 1893 (= Genève 2003); K. F. WERNER, *Les Origines avant l'an mil, Histoire de France sous la direction de Jean Favier*, vol. 1, Paris, 1984; M. SOT, « Hérédité royale et pouvoir sacré avant 987 », in: *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*, 43, n° 3, 1988, p. 705-733; C. SETTIPANI, *La Préhistoire des Capétiens (481-987). Première partie : Mérovingiens, Carolingiens et Robertiens, Nouvelle histoire généalogique de l'auguste maison de France*, vol. 1, Villeneuve d'Ascq, 1993; K. F. WERNER, « Les premiers Robertiens et les premiers Anjou (IX^e-début X^e) ».

crediamo che il fatto che non fosse apparentemente né Merovingio né Carolingio, venisse adottato dal nostro come garanzia segreta per l'evoluzione dinastica dei Franchi iscritta nella sua natura stessa.

Infatti, figlio maggiore di Roberto il Forte, marchese di Neustria, alla morte del padre nell'866 eredita il titolo ed il territorio di marchese della Neustria. In contrasto col re Carlo II il Calvo, questi attribuisce il titolo ed il territorio ad Ugo l'Abate. Nell'882/883 Ugo ne sostiene l'accesso al titolo di conte di Parigi ed in tale veste difende Parigi contro i Vikingi (885/86) ed accede poi al marchesato della Neustria alla morte del titolare. L'imperatore dei Franchi Occidentali, Carlo III il Grosso, gli attribuisce diverse contee come Tours e Angers. E lo stesso sovrano imperiale poi decade dalla funzione dopo aver tardato a reagire contro i popoli Normanni e muore nell'888. Odo viene scelto allora a succedergli quale riconoscimento del proprio successo alla difesa di Parigi e non tenendo conto della propria ascendenza non più Carolingia (viene scartato Carlo III il Semplice, assai giovane). È incoronato Re dei Franchi Occidentali a Compiègne il 29 febbraio 888 e di fronte alle contestazioni viene nuovamente incoronato a Reims il 13 novembre 888. Si ingaggia nelle lotte contro i popoli del Nord, a Monfaucon delle Argonne, nel giugno dello stesso anno; e più tardi nell'892 a Montpensier. Altri contrasti non sono sempre vittoriosi e talvolta vengono ottenuti col versamento d'un tributo. Il potere sovrano non è

siècle)», in: O. GUILLOT e R. FAVREAU (ed.), *Pays de Loire et Aquitaine de Robert le Fort aux premiers Capétiens. Actes du colloque scientifique international tenu à Angers en septembre 1987*, Poitiers, 1997 (*Mémoires de la Société des antiquaires de l'Ouest et des musées de Poitiers*, 5^e série, IV), p. 9-67; J.-P. BRUNTERC'H, «Naissance et affirmation des principautés au temps du roi Eudes : l'exemple de l'Aquitaine », *ibid.*, p. 69-116. H. NOIZET, «L'ascension du lignage robertien : du val de Loire à la Francie », in: *Annuaire-Bulletin de la société de l'histoire de France*, 2006, p. 19-35.

riconosciuto da tutti e viene contestato opponendogli Carlo III il Semplice, carolingio, che Odo riconoscerà infine come suo successore. Una situazione che s'apparenta profondamente a quella di Ugo Capeto confrontato ai Carolingi, e che ruota pure attorno a Reims.

A queste constatazioni si affianca per l'appunto anche l'anno dell'incoronazione di Eude/Odo e Teotrada, l'888, che ha particolarmente colpito Gerberto, in quanto significativo per l'immagine della dinastia Ottoniana adombrata nell'esito assicurato dai Capetingi e che abbiamo riscontrato diverse volte. Notare come l'888 è pure il punto di partenza della storia dei Franchi di Richero su domanda di Gerberto.

Infine, vista la prospettiva sacrale di Gerberto, radicata nei numeri e nel valore intimo del loro legame con i concetti espressi in termini verbali, era ben cosciente che 888 era la gematria di «IHSOYS» scritto in greco ($10+8+200+70+400+200 = 888$)¹⁴. E che quindi la divinità si portava garante dell'interpretazione da lui effettuata della «rugiada delle realtà»¹⁵, donde l'attribuzione di titoli sacri alla dinastia ottoniana e nelle proprie relazioni con la stessa. Quindi con un salto notevole rispetto all'analogo uso di «gematria» nell'unità XI, dove viene esplicitato il rapporto tra Theophano (800) ed Ottone II nel quadro dello svelamento dei numeri grazie ai calligrammi, e ciò era già evidenziato dalla totalità delle lettere (800) della Ode iniziale esplicita (le quattro prime strofe) consacrata ad Ottone II¹⁶.

14 Cf. H. MEYER - R. SUNTRUP, *Lexikon der mittelalterlichen Zahlenbedeutungen* (Münstersche Mittelalter-Schriften 56), München 1987, c. 846.

15 Cf. F.G. NUVOLONE, *Il numero e la Croce*, op. cit., p. 236-240.

16 Cf. F.G. NUVOLONE, *Ibid.*, p. 240-245. Il rapporto in questo caso è soprattutto matematico e traduce l'idea che Teophano nobilita al centuplo la casa di Sassonia nel suo ruolo imperiale romano d'Occidente. La quantità è voluta esplicitamente da Gerberto, che ha introdotto una *e* caudata, per raggiungere il totale voluto, eliminando quindi una lettera in un dittongo.

D'altra parte, come abbiamo già avanzato, tra le opere uscite dall'accademia di Kairouan, dalla quale era giunto il *Libro sulla moltiplicazione e la divisione dei numeri*, sussiste anche il commento al Sepher Yeṣirāh, frutto del lavoro di versione e redazione dello stesso autore del trattato *Sulla moltiplicazione e divisione dei numeri*, che non è escluso sia pervenuto anche nelle mani di Gerberto¹⁷. Ciò spiegherebbe l'accento posto dal nostro sulla creazione di Dio e le relative implicazioni nella concezione globale di Gerberto. Infatti questi ci pare possedere un concetto assai completo e complesso di «arcanum» / «mysterion», scaturito dal suo approccio polivalente e estremamente curioso della realtà vista come un tutto, dall'inizio alla fine. Infatti, come la rilegatura di Echternach ce l'ha mostrato, il progetto di Gerberto evidenzia nel Cristo sulla Croce, la fonte della fecondità della salvezza che investe potentemente l'assieme della storia umana dall'inizio alla fine e nuovamente all'inizio, in un perpetuo movimento¹⁸. Ciò che riassume i diversi aspetti del «mistero» biblico, partecipe dell'energia divina e dell'opera nella creazione, frutto della Sapienza, chiamato ad essere riscoperto e del quale si deve tener conto nella storia e nei suoi protagonisti essenziali.

L'effettivo utilizzo dei due grafici, le «O» e le «T»

Considerando la ripresa dei due grafici in quello del *Carme figurato*, ecco quanto notiamo. Quello di Eude/Odo a base di «O», tutte le 8 + 1 occorrenze sono riprese. Ricordiamoci che Gerberto sapeva da Rabano come la lettera O, che qui indicava la presenza imperiale, assicurasse la solidità della costruzione come la Croce stessa¹⁹. Ma qui delimita grazie ai raggi otto

17 Cf. F.G. NUVOLONE, *Ibid.*, p. 17, 302.

18 Cf. F.G. NUVOLONE, *Ibid.*, p. 333-359 e fig. 47-49.

19 Cf. F.G. NUVOLONE, *Ibid.*, p. 131-135.

direzioni, a qualificare non solo la dinastia ma anche il suo corrispondere al Cristo e alla sua redenzione sovrana universale per volontà dell'Uno centrale. Quello che lo stesso Gerberto consiglia a Ottone II di togliere dal totale 9 un'unità, perché l'imperatore ritrovi se stesso, e cioè 8, e nel contempo il Cristo Signore. Come nello stesso *Carme figurato* si ha alla fine nella XII^a unità il raffronto tra la venuta dell'Imperatore a Roma e quella del Cristo, Lui propriamente «il Re d'ogni età», «l'Alfa e l'Omega», «il Fonditore della musica» al quale va relativizzata ogni autorità²⁰.

Il poema di Theotrada, ha il grafico su base «T» (x13) che appare collocato centralmente, per essere trasformato in quello per Theophano (x12) come madre di Ottone III (che Le è assimilato avendo solo tre anni, ma essendo stato associato al padre a Verona e figura nel *Carme* nella serie delle tre «T»); con la preminenza culturale della corte «greca» d'Oriente, diventata ora «Ottona»²¹ «per l'Impero». Vedere al riguardo quanto Gerberto dice nella prefazione al libello *De rationali et ratione uti*.²² Nel testo del *Carme* appare tutt'un assieme di rinvii ad Enea, ai Troiani, a Rhea, ad Ennio che rafforzano sia un'ideologia troiana delle origini di Roma e del casato ottoniano, sia una rilettura del ruolo di Theophano e del figlio. Ciò che corrisponde in modo assai più esplicito al pensiero della Lettera gerbertiana 187 del 997, indirizzata ad Ottone III²³: «Non è tuttavia silenziosa la sottigliezza di un animo ben conscio di sé quando mostraste con arte oratoria le sue facoltà oratorie, per così dire, che sgorgano da sé e dalla fonte dei Greci. Dove si esprime non so che di divino, quando un uomo

20 Cf. F.G. NUVOLONE, *Ibid.*, p. 245-254.

21 Cf. F.G. NUVOLONE, *Ibid.*, p. 240-245,

22 Cf. F. SIGISMONDI, *Gerberto d'Aurillac, il trattato de Rationali et Ratione Uti e la logica del X secolo*, Roma 2007.

23 Trad. di Paolo Rossi, *op. cit.*, p. 138-139.

di nascita Greco, ma Romano per l'impero, quasi per diritto ereditario riprende per sé i tesori della sapienza Greca e Romana»²⁴.

Il *De Rationali* sempre gerbertiano è d'un anno circa più tardi ma l'autore vi si esprime nella prefazione in modo assai analogo²⁵: «descivo brevemente queste cose che riguardo tale questione ho concepito, affinché l'Italia non creda che il sacro palazzo si sia addormentato e affinché la Grecia non pensi che lei sola si sia protesa dentro la filosofia imperiale e la potenza romana. Nostro, nostro è l'Impero romano. L'Italia ferace di frutti, la Gallia e la Germania feconde di guerrieri danno le forze, né ci mancano I fortissimi regni della Scizia. Nostro sei Cesare, imperatore dei Romani ed Augusto, che nato dal sommo sangue dei Greci, superi nel comando i Greci, comandi i Romani per diritto ereditario, esopravanzi entrambi per ingegno ed eloquenza». Quest'ultimo passo ricorda quanto nel *Carme IX* viene detto, pregando Dio per il figlio Ottone III che sia «re del mondo»²⁶.

Altri elementi fondamentali

Nel *Carme figurato* appaiono altri elementi che restano fondamentali. Qui brevemente. Nella decima unità, fatto

24 «Non tamen animi bene sibi conscii tacita est subtilitas, cum eius, ut ita dicam, oratoriam facultatem, et a se et a Graecorum fonte profluentem, oratorie docuistis. Ubi nescio quid divinum exprimitur, cum homo genere Graecus, imperio Romanus, quasi hereditario iure thesauros sibi Graeciae, ac Romanae repetit sapientiae».

25 «(...) quae de hac quaestione concepi, breviter describo, ne sacrum palatium torpuisse putet Italia, et ne se solam iactet Graecia in imperiali philosophia et romana potentia. Nostrum, nostrum est Romanum imperium; dant vires ferax frugum Italia, ferax militum Gallia et Germania, nec Scythae nobis desunt fortissima regna. Noster es Caesar, Romanorum imperator et Auguste, qui summo Graecorum sanguine ortus, Graecos imperio superas, Romanis haereditario iure imperas, utrosque ingenio et eloquentia praevenis» (F. SIGISMONDI, *op. cit.*, p. 72).

26 NUVOLONE, *op. cit.*, 2012, p. 233.

significativo, viene svelata la serie dei numeri indici, compreso il sipos, lo zero.²⁷ Notare come ciò è il frutto d'una redistribuzione dei versi riletti nel disegno di base seguendo il cammino di 4 K. Come è stato detto nel nostro commento originale ciò significa un riferimento globale all'Impero cristiano, con Konstantinus Magnus, Karolus Magnus, Kaesar I e Kaesar II. Come Gerberto ha operato rispetto alle origini Capetingie per riferirle quale prefigurazione di quelle Ottoniane, regolando nel frattempo il cambiamento dinastico tra i Franchi, così procede qui. Dal disordine creato fa uscire un insegnamento matematico sul ruolo dei numeri indici, frutto della sapienza, e chiamati a farsi strumento d'una riscrittura delle realtà. Analogamente insiste sul ruolo della famiglia imperiale chiamata da un lato ad assicurare la stabilità delle realtà dell'universo, dall'altro ad innestarsi in una prospettiva messianica divina, applicandovi l'assieme del terzetto ottoniano.²⁸

Gerberto ha toccato qui il ruolo di un impegno sottoscritto davanti alla Trinità, sorta di giuramento. Non dimentichiamo che era stato Ottone II a dargli l'incarico di Bobbio e ciò legava il proprio maestro ad un impegno che si iscriveva nella riforma monastica cluniacense e nei doveri di vassallaggio. Gerberto da buon ecclesiastico pare connettervi ancora una citazione evangelica sulla unione e la preghiera di Matteo 18, 19-20: «[19] In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. [20] Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

Uomo del suo tempo, imitatore di Rabano Mauro, ha influenzato i suoi discepoli, anche nell'ambito di Fleury, quali

27 Cf. F.G. NUVOLONE, *Il numero e la Croce*, op. cit., p. 236-240 e fig. 25.

28 Cf. F.G. NUVOLONE, *Il numero e la Croce*, op. cit., fig. 31.

Costantino, col quale aveva degli scambi, come attesta Brytferth della scuola di Abbone²⁹.

Conclusioni

1. Rifarsi ai Robertiadi Eude e Theotrada, per Gerberto significava dar seguito alle pressioni affettive e epistolari di Adalberone, arcivescovo di Reims e *patronus* del nostro *libertus*.

2. Inviando un *Carme figurato* a Ottone II e Theophano, Gerberto voleva far un colpo grosso, trasmettendo la numerazione indica ed un organo idraulico a corte, ma riservava all'incontro a Mantova le questioni politiche Franche, contrariamente alle proprie scuse per l'*auxilium* feudale mancato, che condizionavano invece sia l'insegnamento, che i doni.

3. Sorprende che intercali già nel grafico i prestiti ai *Carmi* dell'888. Infatti Gerberto ci pare disporre di prospettive assai incrociate e anticipatrici, talora autonome pur in un ordine fondamentale. Ciò si spiega col fatto che il testo del *Carme figurato* sia dedicato all'assetto dinastico Sassone, e che non possa interessare direttamente le questioni capetingie Franche. Ma le questioni vengono preannunciate e grazie al loro «arcano»: chiavi interpretative ne sono i loro nomi, come già ad Elna per «MILO» e «GERBERTVS», e in seguito per Federico e per Adalberto nei rispettivi epitaffi.

4. Odo / Eude e Theo-trada rinviano a Otto e Theo-phano nel pensiero di Gerberto che deve essere stato colpito dall'inizio Theo-, analogo e greco, questo indipendentemente da una eventuale e possibile etimologia germanica.³⁰ La «manifestazione di Dio» ottoniana risponde alla «trasmissione

29 Cf. F.G. NUVOLONE, *Il numero e la Croce*, op. cit., fig. 39.

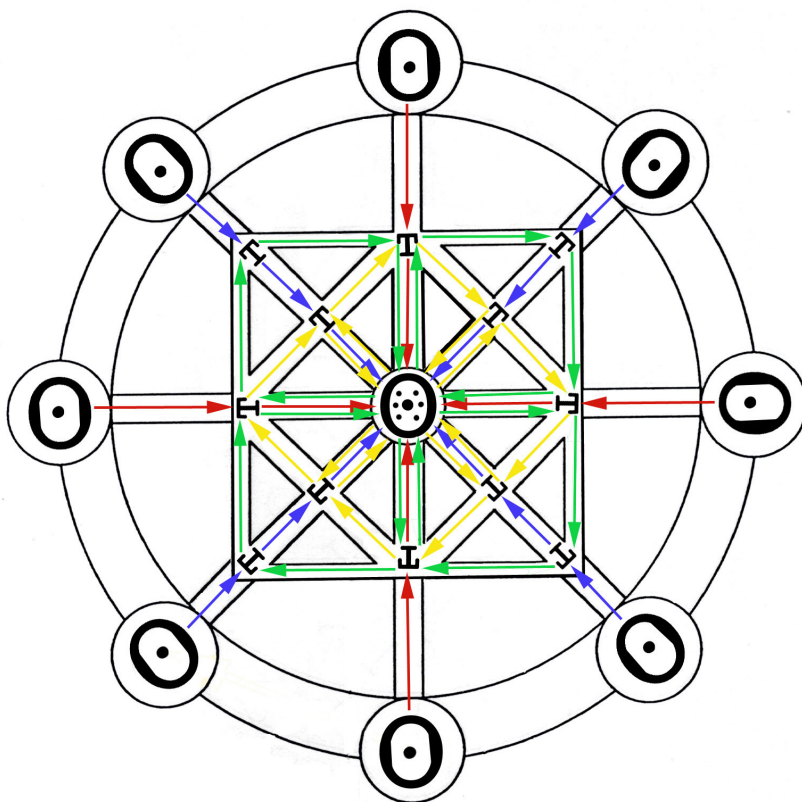
30 Cf. S. GUTENBRUNNER, «De nomine Regine Theotrade», *Beiträge zur Geschichte der Deutschen Sprache und Literatur*, 83, 1961, p. 278-280.

di Dio» propria delle origini robertiadi.

5. Gerberto riponeva delle attese messianiche in Ottone III, ci pare indubbio. Di fatto all'annuncio finale del *Carme*, rispose poi il collasso ultimo del giovane, e la principessa Zoè ritornò a Costantinopoli. Silvestro II non resse più a lungo di fronte alle delusioni radicali di attese nate dalla sua analisi della volontà del Creatore. Si trovava di fronte ad un nuovo inizio, e la musica del Cristo lo sorprese, lo ispirò e in definitiva lo accolse.

6. Dalle prospettive e dal metodo di Gerberto, dalla analisi dell'«arcano» di realtà diverse, nomi e figure, è nata la leggenda che lo ha accompagnato per secoli, grazie all'ignoranza crassa di contemporanei e all'invidia d'ulteriori illustri «sapienti», ispirati da mire distruttive assai mondane e curiose.

7. Resta che il *Carmen*, lasciando da parte superflue gelosie ed inutili menzogne di partenza, andrebbe preso sul serio come miniera di molteplici riflessioni per capire il loro autore, i suoi sentimenti, le sue visuali politiche e religiose; ciò tornerebbe tutto a vantaggio dei Lettori oltre che della comprensione di Gerberto - Silvestro II. Chi non legge e non verifica dovrebbe almeno avere la prudenza di rimanere silente. E gliene ne saremmo grati. Mentre invitiamo ognuno a porre dei quesiti tesi ad approfondire la questione. Ciò che risulterebbe ad onore suo e pure dell'ermeticità di Gerberto.



- **OTO = OTTONE I (X 4)**
- **OTTO = OTTONE II (X 4)**
- **OTTTO = OTTONE III (X 8)**

Fig. 1 I 3 Ottoni: Ottone I, il patriarca sulla Croce, Ottone II, l'Unto in funzione o *Cristo dei Romani*, sulla X, Ottone III bambino, sui quadrati centrali assieme a Theophano, la madre; risultato finale: un *Chrismon* dinastico familiare.